

# Il vino campanano conquista il Vinitaly

## A Verona saranno ben centottanta le aziende della nostra regione

FIUMI di vino campano scorrono a Verona per la 47esima edizione del Vinitaly. Centottanta le aziende vitivinicole della nostra regione in esposizione, dal 7 al 10 aprile, al padiglione Campania del salone internazionale del vino e distillati. Altre trenta etichette in mostra negli altri padiglioni. Bianco, rosso, rosato, spumante, amaro o dolcissimo: il vino continua a essere un'eccellenza del territorio: il 30,4 per cento delle aziende agricole regionali (136.872 unità) coltiva la vite, come emerge dal sesto censimento generale Istat dell'Agricoltura. I vitigni sono presenti in 521 comuni su 551. Al padiglione Campania, promosso da Regione e UnionCamere Campania ci saranno ogni giorno in programma degustazioni e incontri nell'Enoteca regionale.

Tra le imprese presenti al prestigioso evento settanta provengono dall'Irpinia, trentadue dal Sannio, ventiquattro casertane,

ventisette da Salerno e venticinque da Napoli. «La missione in terra veneta sarà prima di tutto quella di ambasciatori del nostro made in Campania», ha commentato Maurizio Madda-

loni, presidente della Camera di Commercio alla presentazione di ieri cui hanno partecipato tra gli altri Daniela Nugnes, consigliere regionale con delega all'Agricoltura. «L'agricoltura - ha

proseguito Maddaloni - è multi-settorialità, è turismo, ma anche commercio e produzione artigianale di qualità».

Domenica 7 aprile all'inaugurazione del Vinitaly, tra le inizia-

tive in programma, la Camera di Commercio di Avellino presenterà il progetto Dap - Dichiarazione ambientale di prodotto nel settore vitivinicolo, documento che raccoglie la valuta-

zione del ciclo di vita del prodotto: concezione, fabbricazione, utilizzazione e smaltimento. E ancora: i vini vulcanici, l'Aglianico, variante dell'uva Aglianico, i vini dei quattro elementi, fuoco, aria, acqua e terra, e la dieta mediterranea.

L'export campano all'estero è cresciuto del 7 per cento, rafforzando l'intero settore enogastronomico della regione.

Da quasi mezzo secolo Vinitaly è la vetrina più frequentata in Italia, la Campania è ospite dell'evento da una ventina d'anni. Dai dati del sesto censimento Istat dell'Agricoltura emerge che tra i vini destinati al Dop, denominazione di origine protetta, il primato spetta ancora alla provincia di Benevento (207.282 quintali). Si difendono le province Avellino e Napoli: rispettivamente con 117.196 e 36.334 quintali.

(ilaria urbani)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La cerimonia

#### Galà per Peppino di Capri nominato cavaliere del turismo

PEPPINO di Capri cavaliere del turismo. La nomina è stata conferita nello storico albergo Hadi di Trinità dei Monti a Roma con la seguente motivazione: «al socio onorario Peppino di Capri per aver contribuito con le sue immortali melodie, quale appassionato interprete della canzone italiana, a sviluppare il turismo internazionale in Italia e verso l'isola di Capri». L'associazione internazionale cavalieri del turismo è costituita da una élite di albergatori, tour operator e giornalisti di settore. All'incontro conviviale hanno partecipato con il cantante, la moglie Giuliana ed il figlio attore Dario Castiglia.

### La mostra

## “Catturati” in foto i luoghi fantasma fra borghi e castelli

Gli scatti di tre giovani reporter al Kestè



PAOLO DE LUCA  
ALESSANDRO VACCARO

TUTTO nasce da una chiacchierata in auto. I protagonisti sono tre amici under 30 con il pallino della fotografia e della paesologia. Uno di loro, Giuseppe Forino, è esperto in scienze geografiche e lancia l'idea agli altri due, Sandro Montefusco e Sirio Di Capua, rispettivamente biologo e ingegnere. L'idea diventa un progetto e oggi i tresno "ghostscout", i ricognitori dei luoghi fantasma. Il loro obiettivo è documentare, raccontare e mappare tutte le aree dimenticate della Campania: paesi abbandonati, archeologie industriali, ferrovie chiuse, basi militari non più presidiate.

Parte dei loro scatti è in mostra tutte le sere, dalle 20, fino alla domenica di Pasqua nelle sale del Kestè, in largo San Giovanni Maggiore Pignatelli. Ogni dato raccolto finora è anche online su [www.spaziarendere.it](http://www.spaziarendere.it), un sito in continua espansione e già con centinaia di immagini archiviate. Ma quello di Giuseppe, Sandro e Sirio, i primi due nati ad Avellino e il terzo a Castellammare di Stabia, non è solo un semplice quanto affascinante censimento fotografico. «Mappiamo ogni marginalità paesaggistica, cercando di ricostruire le motivazioni dell'abbandono di aree un tempo floride», spiega Giuseppe. Le cause possono essere varie: da quelle di natura sismica, come nel caso di molti borghi irpini, a quelle di connotato politico o economico, come è avvenuto per la zona industriale di Bagnoli o per

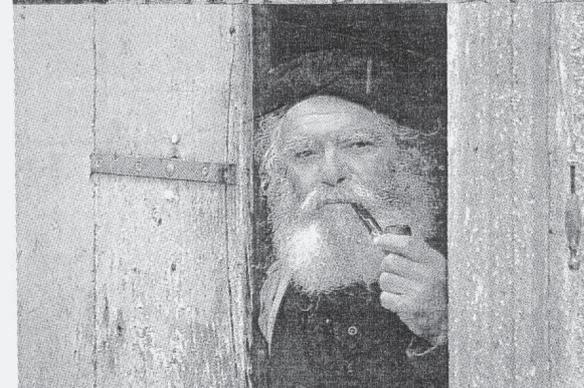
i tabacchifici della Piana del Sele.

Ogni sito ha una sua storia. Spesso dimenticata e, talvolta, inedita. È il caso dell'ex base Nato di Montevergine, oggi un cumulo di torri e ferraglie dismesse tra prati e pinete. Nel sottosuolo c'è un reticolato di tunnel segreti non censiti ufficialmente. Né si sa a cosa servissero precisamente. Muniti di torcia e mascherine antipolvere, i tre "ghostscout" li hanno esplorati e fotografati. Si tratta di gallerie lunghe decine di metri con pareti e soffitti rinforzati. Sui lati, tubature arrugginite dai conta-

#### Ogni sito ha una sua storia. Paesi abbandonati per il terremoto o per la crisi di lavoro

tori ancora funzionanti e vecchie batterie.

Gran parte degli abitanti giù in paese non ne è a conoscenza. Ma sia loro che Jim, un ex militare americano di stanza a Montevergine, che i ragazzi hanno poi rintracciato, parlano di camionette che durante la guerra fredda trasportavano armi, forse missili, verso la base. Il tunnel era probabilmente un deposito segreto costruito negli anni Cinquanta, per fronteggiare le tanto paventate invasioni sovietiche. Quanti altri ce ne sono ancora? La ricerca prosegue. «Per noi è importante far sapere che questi luoghi esistono. Palpitano per qualche motivo, no-



Sulla parete di una casa disabitata a Tocco Caudio, ci sono le figurine di Bearzot e Rocco

Il caso di Apice, il piccolo comune sannita messo in ginocchio dal sisma del 1962

nostante corsi e ricorsi storici premano per il loro silenzio», dice Sandro.

Suscitano forti emozioni anche le immagini della natura che riconquista a morsi il proprio spazio lungo le stradine deserte di Romagnano al Monte (Salerno), Conza della Campania (Avellino), Vairano Patenora (Caserta). Altri scatti mostrano indumenti e scarpe che ancora oggi giacciono sul pavimento di alcune case abbandonate nel centro storico di Apice, il paese sannita messo in ginocchio dal terremoto del 1962. Il percorso fotografico prosegue con un ritratto di Giuseppe Spagnuolo, l'ultimo abitante dell'antica Roscigno, nel Cilento. Colpiscono lo sguardo pensieroso dell'uomo, la sua lunga barba bianca e la pipa accesa: ricorda un personaggio d'altri tempi.

Sulla parete di una casa disabitata a Tocco Caudio, in provincia di Benevento, spiccano le figurine sbiadite di Enzo Bearzot, Nereo Rocco, Fulvio Bernardini e altri calciatori. «Sembra il set di una scena di vita quotidiana, magari la stanza di un ragazzino che appiccicava i suoi idoli sul muro della propria stanza», commenta Sandro. Con i suoi due amici è già in viaggio verso nuove avventure: «Ripercorreremo la storia della ferrovia dismessa Avellino-Rocchetta Sant'Antonio e della centrale nucleare del Garigliano, in provincia di Caserta. Siamo sempre a caccia di spazi ormai vuoti. Non arresi, ma pronti per essere resi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### SCATTI D'AUTORE

Romagnano al Monte, nel salernitano e, a seguire, Apice, nel Sannio, il paesino devastato dal sisma del 1962; poi, l'ultimo anziano abitante di Roscigno Vecchia e l'ex base Nato di Montevergine in Irpinia